

◆ **Migliaia di estremisti islamici pronti a convergere sull'isola per combattere contro gli stranieri**

◆ **I miliziani in ritirata distruggono tutto. Sono quasi 200mila i profughi fuggiti ad Ovest. Gusmao in visita in Australia**

Timor, guerra santa contro l'Onu

Gli ultrà preparano la Jihad. Wiranto: nessun aiuto alla forza di pace

GABRIEL BERTINETTO

La forza di pace internazionale che si accinge ad intervenire nell'isola di Timor, avrà un nemico in più contro cui combattere. Non solo le milizie anti-indipendentiste che dopo avere massacrato avversari politici e semplici cittadini si apprestano a concentrare le loro iniziative terroristiche contro le truppe del generale australiano Peter Cosgrove. Non solo l'inerzia ostile dei militari di Jakarta, che ancora ieri, per bocca del generale Wiranto, hanno confermato l'intenzione di non collaborare con l'«Interfet» (la missione Onu). Ma ora anche la Jihad, minacciata da migliaia di estremisti musulmani, che da varie parti dell'Indonesia, si dicono pronti a convergere su Timor per combattere «contro l'intervento straniero».

La guerra santa è stata proclamata da alcune sezioni del Nahdlatul Ulama (Nu) e del Partito del risveglio nazionale (Pkb). La prima è un'organizzazione musulmana a carattere religioso-culturale. Il secondo è uno dei partiti di ispirazione islamica nati all'indomani del rovesciamento del dittatore Suharto. Sono iniziative locali, che non vengono avallate dai dirigenti centrali del Nahdlatul Ulama e del Pkb, ma non paiono nemmeno colpi di testa di qualche fanatico isolato, se è vero che i promotori della jihad hanno già raccolto, come dicono, ben 107mila adesioni al loro progetto. In pochi giorni centosettanta giovani hanno firmato il proclama e sono pronti al martirio. Così almeno assicura il capo dell'Nu nella zona orientale di Giava, la più grande isola dell'arcipelago indonesiano, Hasyim Musadi. «L'appello alla guerra santa deve essere capito come un gesto di spontaneo eroismo», afferma Musadi, secondo cui inoltre «la rabbia del popolo indonesiano non è diretta solo verso l'Australia, ma anche in modo particolare verso gli Stati Uniti».

A Ginevra, l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) ha reso noto intanto che i militari indonesiani e i miliziani anti-indipendentisti in ritirata «stanno distruggendo tutto ciò che incontrano al loro passaggio». Stanno applicando la strategia della terra bruciata, ha detto il portavoce Jacques Franquin. Sempre a Ginevra, il Comitato internazionale della Croce rossa (Cicr) ha riferito inoltre che altri 90mila profughi timorensi sono stati localizzati nelle vicinanze di Dili, dove vivono e dormono al-

l'aperto «in condizioni estremamente difficili».

Ieri la situazione a Timor est era relativamente tranquilla, ma si è appreso che l'altro giorno tra centocinquanta e duecento persone sarebbero state trucidate in circostanze ancora non chiare. Lo ha riferito il Commissario europeo per le relazioni esterne Chris Patten (ex governatore britannico di Hong Kong) senza rivelare quali fossero le sue fonti. Il portavoce della Commissione, Ricardo Franco Levi, ha aggiunto che il numero dei rifugiati a Timor ovest è stimato intorno alle 200mila persone. Profughi che, secondo l'organizzazione umanitaria australiana World Vision, stanno rischiando di morire di fame ed estenti.

Nell'ambito della mobilitazione umanitaria internazionale l'Italia si occuperà principalmente dell'assistenza sanitaria. Probabilmente, entro un paio di settimane, potrà essere avviato un programma in collaborazione con Croce Rossa e Organizzazione mondiale della sanità. È anche allo studio un programma di aiuti alimentari. Una missione della Farnesina, guidata dal vice direttore generale della Cooperazione allo Sviluppo, Massimo Iannucci, è stata tre giorni a Timor Ovest, dove ha verificato sul campo la situazione e ha avuto incontri con le autorità locali. I principali destinatari di questo aiuto saranno i profughi che da Timor Est si sono riversati all'Ovest. Ma non saranno i soli. L'intervento sarà anche mirato ad attenuare l'impatto dell'arrivo dei profughi sulle già non facili condizioni di vita della popolazione locale. Anche per questo, l'eventuale aiuto alimentare sarà probabilmente fornito distribuendo prodotti acquistati sul posto, con l'obiettivo di aiutare lo sviluppo dell'economia locale.

Il flusso dei profughi continua ed a Jakarta si teme che essi possano in tre mesi diventare più di trecentocinquanta.



Un bimbo con la madre in fuga dalla capitale di Timor Est. In alto una famiglia rifugiata sulle montagne

LA SCHEDE
Ottomila uomini per ripristinare sicurezza e giustizia

■ **Quindici navi, 8000 uomini e aerei da combattimento, costituiscono il contingente incaricato di riportare la pace e la sicurezza a Timor est «con ogni mezzo», usando cioè, se necessario, le armi, come deciso dall'Onu. Un primo gruppo di nove unità da guerra sono già salpate da Darwin (nord Australia) per Timor est. Si fermeranno in acque internazionali, al largo delle coste indonesiane. Sono un cacciatorpediniere inglese, due fregate australiane e una neozelandese, quattro navi per sbarco anfibia australiane, e una di appoggio, anch'essa australiana. Ad esse si aggiungeranno nei prossimi giorni altre unità australiane (tre cacciatorpediniere e quattro fregate), un'unità da rifornimento canadese, una fregata francese, due navidi sbarco singaporiane e l'italiana San Giusto, che assicurerà il sostegno operativo e logistico. Le truppe saranno al comando del generale australiano Peter Cosgrove. L'Australia ne fornisce il grosso, con 4500 soldati. La Thailandia ne invia 1000, la Nuova Zelanda oltre 800. L'Italia partecipa con un contingente operativo e di sostegno logistico ed umanitario (complessivamente 600 uomini) che comprende 200 paracadutisti della Brigata Folgore e carabinieri del Tuscania.**

L'ultima parata dei guerriglieri Uck

A Pristina celebrato l'addio alle armi

PRISTINA Fra due ali di folla di kosovari albanesi plaudenti, i miliziani indipendentisti dell'Esercito per la Liberazione del Kosovo (Uck) sono sfilati ieri per le strade di Pristina, per un simbolico addio alle armi alla vigilia della data fissata per lo scioglimento della loro milizia e per la sua trasformazione in una struttura civile.

I capi degli ex-guerriglieri non hanno tuttavia perso l'occasione per ribadire la loro intenzione di continuare a contare anche come forza armata. Parlando alla folla il leader dell'Uck Hashim Thaqi ha interpretato questa trasformazione come il primo passo verso l'istituzione di un esercito nazionale di un futuro stato del Kosovo indipendente: «L'Uck si trasforma - ha detto Thaqi alla folla che gremiva lo stadio di Pristina - sono convinto che la comunità internazionale rispetterà il diritto democratico all'autodeterminazione ed al referendum. E sono convinto che voi voterete per l'indipendenza del Kosovo».

Il capo dell'Uck ha sferrato nuovamente un attacco contro il contingente russo: «Prima che i russi chiedano di posizionare le loro truppe a Orahovac - ha detto il capo dell'Uck - non soltanto devono prendere le distanze e condannare quanto perpetrato dai russi a Orahovac, ma devono anche deferire al tribunale internazionale dell'Aja quelle persone». La sfilata militare di Pristina, chiamata «sfilata della vittoria», è stata guidata dal comandante militare dell'Uck Agim Ceku, e dal comandante della Guardia Nazionale Sulejman Selimi: «Oggi - ha detto Ceku apostrofando la folla - chiudiamo la marcia della libertà, ma cominciamo la marcia del futuro del Kosovo indipendente e del suo esercito». Fra gli striscioni agitati dalla folla ce n'erano due che recitavano: «Uck, ci hai portato la libertà» e «Uckieri, oggi, domani».

Nei giorni scorsi Thaqi si era recato al palazzo di vetro delle Nazioni Unite ed aveva colto l'occasione per attaccare anche Bernard Kouchner, l'amministratore scelto da Kofi Annan per il Kosovo: «Non abbiamo chiesto un re, chiediamo cooperazione» - aveva dichiarato il capo dell'Uck al Washington Post, chiedendo maggior potere per la sua organizzazione da ieri appunto trasformata in Kosovo Corp. Kouchner ha tuttavia trovato un «avvocato» speciale. Thaqi ha infatti incontrato a New York l'ambasciatore americano all'Onu Richard Holbrooke che ha difeso l'operato dell'amministratore del Kosovo. Il Washington Post fa notare che il conflitto tra i capi dell'Uck (o dell'ex-Uck) e gli amministratori dell'Onu è destinato a proseguire giacché - scrive il quotidiano americano - «l'Uck vuole un Kosovo indipendente guidato dalla leadership etnica-

mente albanese» mentre «Kouchner «ha ricevuto dal Consiglio di sicurezza dell'Onu il mandato di creare un governo democratico multietnico nella provincia che rimane parte della Jugoslavia».

Dalla fine della guerra 730.000 kosovari albanesi hanno fatto ritorno in Kosovo (su un totale di 850.000 profughi). Nel frattempo la minoranza serba, vittima spesso delle vendette degli albanesi, si è ridotta a 30-50.000 presenze. Prima dell'intervento della Nato i serbi residenti in Kosovo erano 200-225.000.

La catena delle violenze intanto non si ferma. È stato trovato il cadavere di un uomo ucciso con un colpo di pistola dopo che il taxi su cui viaggiava era stato stato dirottato a Pristina e obbligato a raggiungere la vicina Ajvalija. Il tassista è riuscito a fuggire. Sempre nei dintorni del capoluogo, un uomo è stato accoltellato a morte. A darne notizia sono state fonti Nato a Pristina, precisando che in entrambi i casi non è stato ancora possibile identificare le vittime. Una donna di 70 anni è stata soccorsa dal contingente tedesco della Kfor dopo essere stata assalita nel suo appartamento a Prizren.

BELGRADO

La Chiesa ortodossa: «Il mondo protegga i serbi del Kosovo»

La conferenza episcopale della Chiesa ortodossa serba ha rivolto ieri un appello alla comunità internazionale perché faccia il possibile per proteggere i serbi che hanno abbandonato il Kosovo.

La forza internazionale di pace deve garantire i diritti «elementari» dei serbi del Kosovo - si legge in una nota del sinodo riunito a Belgrado per cinque giorni - ed evitare così per loro ulteriori sofferenze. «Come popolo, ci troviamo davanti al pericolo di sradicamento spirituale e biologico. Per questo - prosegue la nota - tutti i serbi sono chiamati a superare gli interessi di parte individuali e sacrificarsi per il benessere generale e la salvezza del popolo».

Nei mesi scorsi, la Chiesa ortodossa serba e il suo patriarca, Pavle, avevano chiesto le dimissioni del presidente jugoslavo Slobodan Milosevic e del presidente serbo Milan Milutinovic, schierandosi dalla parte dell'opposizione serba, in favore della democratizzazione e di elezioni libere. In Kosovo si trovano alcuni tra i più importanti luoghi di culto della chiesa ortodossa come il Patriarcato di Pec e il monastero di Decani che attualmente sono presidati giorno e notte dai militari della forza di pace. Dopo la fine della guerra molti serbi minacciati dalla vendetta degli albanesi si sono rifugiati nelle chiese ortodosse, ma successivamente sono fuggiti in Serbia e Montenegro.

MARCIANDO PER LA PACE DICIAMO SÌ ALLE FORZE DI PACE ONU

A Timor Est e alla partecipazione italiana per la sicurezza e i diritti umani Per il rispetto dell'esito del referendum (Riconosciuto internazionalmente e dalla stessa Indonesia)

CHIEDIAMO L'ISTITUZIONE DI CORPI DI PACE

disarmati per dare più forza al volontariato internazionale alla solidarietà all'impegno civile

arci

DA PERUGIA AD ASSISI DOMENICA 26 SETTEMBRE

Il gruppo DS-Ulivo del Senato della Repubblica esprime la più sentita partecipazione al dolore dei familiari per la scomparsa di

LEO VALIANI

uomo coraggioso e spirito libero.
Roma, 19 settembre 1999

I Democratici di Sinistra milanesi esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del

Sen. LEO VALIANI

esponente della più schietta tradizione laica, riformatrice e antifascista, prestigioso dirigente del Partito d'Azione, dirigente della Resistenza. Perseguitato politico dal regime fascista, fu tra i primissimi a costruire la prospettiva dell'unità europea.
Milano, 19 settembre 1999

Il Presidente dell'Amadi Roma Gianni Orlando a nome del Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Revisori, il Direttore Generale Giovanni Ficon insieme al personale aziendale partecipano al dolore della Vice Presidente Daniela Valentini per la scomparsa del caro papà dottor

GIUSEPPE BUONCRISTIANO

L'estremo saluto in forma strettamente civile si svolgerà lunedì 20 settembre alle ore 10.30 al Tempio Egizio presso il cimitero del Verano.
Roma, 19 settembre 1999

I Democratici di Sinistra sez Pio La Torre Tuffello sono profondamente commossi e affettuosamente si uniscono al dolore di Alberta e Stefano per la scomparsa della compagna

ADRIANA

Roma, 19 settembre 1999

È mancato ai suoi cari

FELICE MEDDA

L'annuncio a funerali avvenuti tutti i suoi cari.
Torino 19 settembre 1999.

A 11 anni dalla scomparsa del compagno

NICOLA IODICE

i familiari, con il affetto di sempre ne ricordano la carica umana e l'impegno politico.
Meduno (Pn), 19 settembre 1999

Il giorno 12-9-1999 all'età di 68 anni è mancato all'affetto dei suoi cari il compagno e fedele lettore

ENZO GASPARINI

noto venditore ambulante.
Lo ricordano la moglie Gianna Bellelli, i figli Maurizio e Maurizia, la nuora Franca, il genero Carlo e i nipoti Alessia, Stefano e Alessandro.

PIERO ALEOTTI

Dominicorerrà il
3° ANNIVERSARIO
La sua famiglia lo ricorda sempre.
S. Maurizio (Re), 19 settembre 1999

Avent'anni dalla scomparsa del compagno

FERDINANDO BINELLO

ea quaranta anni di
ROSA BINELLO
i figli con immutato affetto li ricordano.
Torino, 19 settembre 1999

1996

1999

Avv. LUCIO TOMASSINI

Grazia, Andrea e Giancarlo Summa ricordano l'amico e il compagno con immutato affetto e rimpianto.
Taranto, 19 settembre 1999

A 17 anni dalla scomparsa di

EUGENIO BELLETTI

loricordano la moglie, la figlia e il genero.

18-9-1976

18-9-1999

OLIVIERO BORDONI

Lo ricordano con immutato affetto la moglie Novella, la figlia Vinca, il genero Dullio. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Monterenzio (Bo), 19 settembre 1999

20-9-1993

20-9-1999

ANTONIO FINI

Ti ricordiamo sempre con tenerezza e rimpianto. I tuoi familiari.
Bologna, 19 settembre 1999

Renzo, Anna, Ermellina, Giancarlo, Adele, Franca, Lella e loro famiglie ricordano lo zio

GUERRINO COTTAFAVA

recentemente scomparso.
Campogalliano, 19 settembre 1999

Enoria, Emilia, Afra ricordano il loro caro

GUERRINO COTTAFAVA

a 10 giorni dalla scomparsa.
Modena, 19 settembre 1999

A 23 anni dalla scomparsa del compagno

ANTONIO PANZETTI

la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.
Nonantola, 19 settembre 1999

Nel ventiquattresimo anniversario della scomparsa del compagno

PIETRO VOLPI

loricorda la moglie Marina.
Milano, 19 settembre 1999

La moglie e figlia Manuela ricordano con tanto affetto il caro

RENATO RIZZOLI

Ricordando anche la mamma e nonna
IDA CAVAZZA

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

dalle ore 9 alle 17.
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI

dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

167-865020

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio,

Tigismo, Ringraziamento, Anniversario): L.

6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola.

Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite

conto corrente postale (il bollettino sarà

spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le

seguenti carte di credito: American Express,

Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa,

Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite

fax, oltre al testo da pubblicare, indicare:

Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/

Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera

effettuare il pagamento con carta di credito

dovrà indicare: il nome della carta, il numero

e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla

ricezione delle necrologie. Non sono pre-

state altre forme di prenotazione degli spazi.

